

Giovedì 27 febbraio 1997

Milano

l'Unità pagina 19

Gli inquilini di tre stabili comunali denunciano il rischio di crolli e l'inerzia di Palazzo Marino

Le case dalle pareti che «scoppiano»

Sinistri scricchiolii e scoppi repentini, come in un film dell'orrore, popolano le notti degli inquilini dello stabile comunale in via Sergio Tofano 5. In molti appartamenti ci sono crepe e pareti interne che scoppiano letteralmente. Secondo i tecnici del settore Manutenzione è urgente un progetto di ristrutturazione dell'immobile, che impone anche lo spostamento degli abitanti. Ma l'assessore Rusconi rifiuta anche di ricevere gli inquilini.

PAOLA SOAVE

■ Viste da fuori, le tre torri di 10 piani costruite appena nell'86 fa si presentano bene, con il loro giardino ben curato dagli inquilini. Ma le 150 famiglie che ci vivono si sentono continuamente alle soglie di un terremoto. Secondo una perizia stilata dallo stesso progettista, non ci sono rischi di cedimenti strutturali, ma questo non tranquillizza gli abitanti, alle prese con crepe, fessure, pavimenti deformati, infiltrazioni di umidità, mattoni sgretolati per la compressione, pareti interne in cartongesso sempre prossime letteralmente a scoppiare, e magari a cascarti addosso, come è successo appena qualche mese fa sul letto di una ragazzina che stava dormendo. Ci sono appartamenti contigui con un buco in mezzo, che gli inquilini hanno dovuto coprire con gli armadi per non guardare uno in casa dell'altro. I problemi più gravi riguardano una trentina di alloggi, soprattutto nelle torri C e B. Le anomalie si sono evidenziate fin dall'inizio, dieci anni fa, ma la situazione è sempre peggiorata e soprattutto si va aggravando dall'ultimo anno e mezzo, il che esclu-

de l'ipotesi di semplici crepe «di assestamento».

«Io abito al decimo piano - dice Leonida Mura, del comitato inquilini - a volte sento dei rumori e ho paura che crolli tutto. Nel giugno scorso c'è stato un sopralluogo dell'ufficio tecnico del Comune; hanno preso nota di tutte le anomalie e poi non è successo più niente. Nel frattempo noi continuiamo a chiedere un incontro all'assessore al Demanio, Giuseppe Rusconi, che non ci riceve. Ci dovrebbe domire lui, una notte qui».

La causa dello scoppio delle pareti sarebbe nei differenti materiali da costruzione utilizzati, non perfettamente collegati tra loro, e a svariati difetti di realizzazione. L'11 febbraio il settore Manutenzione ha segnalato la gravità della situazione e la necessità di un importante intervento di ristrutturazione per eliminare gli inconvenienti. Si spiega anche che «Le operazioni di monitoraggio e di parziale messa in sicurezza non sono eseguibili con gli appartamenti occupati» tanto che «a salvaguardia dell'incolumità delle persone ritiene necessaria ed urgente l'assegnazio-

ne di un altro appartamento». Il consigliere del Pds Valter Molinaro ha già annunciato un'interrogazione urgente sulla vicenda. «Chiederemo anche - dice - che nel bilancio vengano messi i finanziamenti necessari per gli interventi e che si aprono subito il piano per ospitare gli inquilini in appartamenti del Demanio». Intanto gli inquilini minacciano, se continua l'inerzia della Giunta, l'avvio di azioni legali, non escluso un esposto alla Procura della Repubblica.

«Nel mio alloggio - racconta Piergiorgio Trentin, scala C secondo piano - sono intervenuti due volte con dei lavori nel '95. Rifatto la pavimentazione completa e sistemato la parete di cartongesso che si era staccata. Dopo una settimana ho sentito come un botto e si era staccata, restando appesa per la cornice ma tutta concava; ora aspetto da un momento all'altro che mi caschi addosso. Io andrò all'ospedale, ma qualcuno finisce al cimitero». «Per colpa del Demanio - aggiunge - si vive nel pericolo e nel degrado. Uno prende i panni nell'armadio e sente l'odore della muffa addosso. Anche il mobilio si sta rovinando per l'umidità e il pavimento tutto sbilanciato. Quando c'è vento entrano spifferi anche dalla presa della corrente. Più volte ho telefonato alla segreteria dell'assessore. Ieri ho mandato un telegramma chiedendo un appuntamento entro il 3 marzo. Se non mi riceve mi piacerò davanti al suo ufficio. Trovano i miliardi solo per fare le fontane, ma del degrado delle abitazioni, quando ne va dell'incolumità delle persone, se ne fregano».



Una parete rovinata dalle crepe in uno degli appartamenti di via Tofano al 5

Testa

Alla Bicocca da anni una scuola materna è inutilizzata

«L'asilo datelo agli anziani»

SOFIA BASSO

■ Sono stanchi di stare sulle panchine, gli anziani della Bicocca. Da anni chiedono un centro dove possono giocare a carte, sbrigare le pratiche per la pensione, trovare un consultorio geriatrico, dei servizi sanitari e un'assistenza domiciliare. Ma per ora il Comune ha dato loro solo una bocciofila, che con il freddo resta spesso disabitata, costringendo i vecchi della zona (ormai il 30% degli abitanti) a rimanere a casa. Così ieri mattina le «pantere grigie» hanno deciso di far sentire la loro voce, e in una cinquantina si sono ritrovati davanti all'asilo di via Giolli, chiuso da sei anni, per chiedere che sia dato ai pensionati della zona. Una struttura di quasi cinquemila metri quadrati, di cui un migliaio al coperto, quella dell'ex asilo, abbandonata perché nell'quarter di bam-

mini ce ne sono sempre meno, e diventata presto costante meta di delinquenti, drogati o disperati. «Invece di lasciarla ai delinquenti - protesta Francesco Angiuni, 86 anni, ex operaio dell'Alfa Romeo ora in pensione - potrebbero darla a noi». «Prima per i nipotini, adesso per i nonni», incalza un cartellone appeso ai cancelli dell'ex asilo. «90 miliardi per la Scala alla Bicocca e per i pensionati 20 panchine rotte», lamenta un altro manifesto. Sono stufi di aspettare, gli anziani. E anche un po' arrabbiati: «Gli spazi ci sono - protestano - ma mancano le politiche per utilizzarli». Raccontano una vita di durezze e di lotta, dove ogni servizio l'hanno dovuto conquistare: «Prima abbiamo dovuto lottare per dare asili e scuole ai nostri figli, bambini costretti a crescere in mezzo ai drogati - si sfo-

Rosa Personé - e adesso che i nostri ragazzi sono diventati grandi dobbiamo lottare per avere degli spazi per noi e per i nostri vicini più anziani, spesso malati e acciaccati. È un'area quasi dimenticata quella dove si trova l'asilo, tra case dello Iaccp e casermoni decrepiti, in fondo a viale Fulvio Testi, dove l'11 fa capolinea. E la struttura che potrebbe essere una risorsa per il quartiere, diventa invece un problema per la sicurezza degli abitanti. A sorpresa all'appuntamento, oltre ai rappresentanti del Pds e del sindacato Pensionati, si è presentato anche il candidato sindaco del centrosinistra Aldo Fumagalli: «Gli anziani possono dare ancora molto - ha detto l'ex presidente dei giovani industriali - e il Comune deve avviare una politica attiva per ridurre i ricoveri degli anziani e aumentarne le possibilità di partecipazione».

Palavobis ancora chiuso. Lo spettacolo va al Palalido?

Restano chiusi «per inagibilità della struttura» i cancelli del Palavobis, sigillati l'altra sera dal Comune a due ore dal previsto inizio dello spettacolo sul ghiaccio «La bella e la bestia» firmato dalla Walt Disney World on Ice. La situazione è ancora bloccata: per tutto il giorno ieri gli organizzatori hanno atteso una visita della commissione comunale di vigilanza sui pubblici spettacoli, ma questa non è uscita ed è arrivato solo un no ufficio. Resta dunque valido il parere negativo già espresso sull'agibilità, in base al quale tra l'altro anche venerdì scorso era stato fatto spostare il concerto del jazzista Chuck Berry. In queste ore gli organizzatori dello show sul ghiaccio stanno effettuando sopralluoghi tecnici per verificare la possibilità di spostare lo spettacolo sul ghiaccio al Palalido, a partire da martedì. Sembra infatti questa l'unica via di uscita prima di mandare in fumo una tournée miliardaria attesissima dai bambini milanesi.

Per l'inagibilità del Portello salta la mostra Casa Abitata

Mobile, un Salone ridotto

GIANLUCA LO VETRO

■ Salta la manifestazione Casa Abitata, mentre l'Eurocucina viene costretta in Fera. Il blocco dell'agibilità al Portello per la sostituzione di tre bare portanti deteriorate ha creato non pochi problemi all'organizzazione del Salone del Mobile, in calendario dal 9 al 14 aprile, presentato ieri nel corso di una conferenza stampa. «L'indisponibilità del Portello - esordisce Manlio Armellini, direttore generale del Comitato organizzatore - oltre a rivelarsi particolarmente spiacevole, in quanto emersa solo poche settimane fa, ci ha impedito di dispiegare al meglio i nostri piani. Due elementi ci hanno maggiormente penalizzati. Primo: la rinuncia di Casa Abitata, numero zero di una mostra per la casa aperta al pubblico, cioè il consumatore finale. Secondo: lo spostamento e la ridi-

stribuzione degli spazi di 600 aziende per far posto, nel perimetro, della fiera a Eurocucina: l'altra manifestazione che insieme a Casa Abitata doveva essere per l'appunto al Portello». «Fra l'altro - si interoga preoccupato per il futuro, l'addetto stampa Paolo Mastromo - erano state preventivate poche settimane per cambiare le faticose sbarre. Ma dalle minime notizie disponibili, si apprende che sino a giugno il Portello non sarà agibile. Perché tutto questo tempo? Cosa c'è sotto?».

Sforzandosi di trovare un risvolto positivo in questo disservizio, la prossima edizione del Salone segnerà il record mondiale del settore di 1800 aziende. Oltre a Eurocucina e alla tradizionale sezione del complemento d'arredo, nel sistema espositivo del Salone confluirà l'Ei-

mu, mostra di arredi per ufficio con 200 espositori. «Tutta la manifestazione - quantifica Armellini - occuperà, così, l'intera superficie della Fiera di 400mila metri quadrati, con un aumento pari al 15% degli espositori». Forti di tale importanza qualitativa e quantitativa, gli organizzatori sollecitano maggiori sinergie con le istituzioni, per migliorare l'offerta di servizi a quel turismo d'affari che nei giorni della mostra si traduce in 150mila presenze di operatori in arrivo da 130 paesi. «Formentini - spiega Mastromo - aveva accolto la nostra richiesta di creare un osservatorio comunale sul problema. Ci aveva fatto anche il nome di un responsabile. Ma è finito tutto lì. La prossima edizione della fiera, sarà inoltre incoraggiata da due importanti mostre dedicate a Giò Ponti e Vico Magistretti: «Passato e presente del design».

Compuprint, fuori uno su tre

La fabbrica di Pregnana trasloca in Piemonte

ROSSELLA DALLÒ

■ Quasi un terzo dell'organico «fuori». E presto. Visto che dopo i 154 licenziamenti si procederà, a inizio estate, al trasferimento in altra sede piemontese, di chi resta e di tutte le attività. Compreso, ovviamente, lo strategico reparto di ricerca e sviluppo che conta 110 dipendenti. Sintetico, ma quanto mai esplicito della situazione, questo è il piano di ristrutturazione e riorganizzazione per il 1997 presentato dalla direzione della Compuprint alle organizzazioni sindacali di fabbrica.

La società di Pregnana (a due passi da Rho) è controllata al 100% dal Gruppo informatico francese attraverso la filiale Bull Italia. Con 520 dipendenti progettata, sviluppa, vende stampanti ad alta tecnologia e ne organizza direttamente l'assistenza, mentre la produzione avviene a Caluso, in provincia di Torino. E appunto in quest'ultimo impianto che la Compuprint ha deci-

di concentrare tutte le sue attività «entro il mese di giugno».

Il piano è calato come una mazzata sulle Rsu. Il delegato Maurizio Tessari ci ricorda che già la scorsa primavera l'azienda visse un periodo turbolento che si concluse con l'accordo al ministero del Lavoro per la messa in «mobilità lunga» di 15 persone, come accompagnamento morbido alla pensione nell'arco di due anni. In quella occasione l'azienda sottoscrisse anche una clausola che non le consente l'uso di strumenti traumatici, se non previa autorizzazione dello stesso ministero. Ma la vicenda si complica. In ottobre, ricostruisce Tessari, la Compuprint annuncia l'emergere di una crisi economica aziendale in seguito alla quale ricorre alla cassa integrazione. Poi il 10 febbraio presenta all'improvviso il piano di esuberi e trasferimenti. Immediatamente respinto dalle rappresentanze sindacali.

«L'azienda - informa il delegato - ha già chiesto una convocazione al ministero del Lavoro», dove spera appunto di ottenere l'autorizzazione a licenziare. Secondo il sindacalista è possibile che questo incontro avvenga al più presto, dopo di che l'azienda è assolutamente decisa ad aprire «unilateralmente» le procedure di «licenziamenti collettivi per un minimo di 154 lavoratori».

Tessari spiega inoltre che qualsiasi richiesta di attivare soluzioni morbide alternative al licenziamento è stata respinta dall'azienda. Le Rsu e i sindacati sperano pertanto nella mediazione ministeriale. Ovvero che alla peggio si ricorra all'Istituto della mobilità. Intanto però annunciano battaglia dura per difendere i livelli occupazionali e «le condizioni di lavoro e di vita» delle maestranze. Nei prossimi giorni saranno dunque organizzati scioperi, manifestazioni pubbliche, e si cercherà di coinvolgere nella lotta sia le istituzioni, sia i colleghi della «casa madre» Bull Italia e Francia.

Politecnico

Prosegue la protesta dei «ricorrenti»

Proseguirà «congiuntamente ad altre forme di protesta» l'occupazione, iniziata una settimana fa da parte di un gruppo di studenti, dell'aula terza della facoltà di Architettura del Politecnico di Milano. Gli studenti protestano a sostegno di oltre 200 universitari che hanno fatto ricorso al Tar per opporsi alla bocciatura ai test di ammissione. Il Tar li ha comunque ammessi, ma il provvedimento è stato bloccato in attesa di una sentenza del Consiglio di Stato. I «ricorrenti del Politecnico», oltre ad annunciare il proseguimento dell'occupazione, hanno dichiarato di essere ancora in attesa di «un segnale di presenza e di interesse nei confronti degli studenti» da parte del ministro della Pubblica Istruzione, Luigi Berlinguer.

Busto Garolfo

Dal salumificio esce ammoniacca

La fuoruscita di ammoniacca dal compressore di un impianto del salumificio «Rondanini» di Busto Garolfo (Milano) ha richiesto ieri l'intervento dei vigili del fuoco, che hanno definito la perdita «limitata». L'incidente non ha causato alcun ferito. L'allarme è stato dato dai dirigenti dello stabilimento e sul posto sono intervenuti, oltre ai carabinieri, i vigili del fuoco di Legnano, Inveruno e Milano. I tecnici responsabili dell'impianto hanno bloccato l'erogazione dell'ammoniacca che viene utilizzata in alcune fasi della lavorazione. Il liquido fuoriuscito non ha creato problemi ambientali anche se i vigili del fuoco sono rimasti sul posto per tutto il pomeriggio, fino a quando il tasso di ammoniacca nell'aria nella zona dell'azienda è ritornato a livello zero.

Mafia

Incontra l'amante

Latitante arrestato

Seguendo una sua giovane amante di 20 anni da Bari a Milano, la polizia è riuscita a catturare un latitante di Taranto, Giuseppe Florio, 31 anni, ricercato dal maggio '96 con l'accusa di associazione per delinquere di stampo mafioso. L'uomo, che è sposato, e la donna, incensurata, si sono incontrati in un albergo di Gaggiano dove gli uomini della Squadra mobile di Milano anno fatto irruzione l'altra notte. Florio, sorpreso a letto, non ha opposto resistenza. L'ordine di cattura che lo inseguita dal 13 maggio scorso era stato richiesto dalla Dda al termine di una operazione contro la famiglia Scarci, di Taranto, conclusa con l'arresto di 72 persone. L'arrestato è accusato di essere stato alla guida di una vasta organizzazione di usura.

Tre spacciatori

Marocchini in manette due sono minorenni

Tre marocchini, di cui due minorenni, sono stati arrestati in flagranza di reato dalla polizia del commissariato Cenisio di Milano per spaccio di sostanze stupefacenti, una quarta persona è indagata. Si tratta di Abderazek El Mers, 27 anni, condannato con rito abbreviato a cinque anni di reclusione per spaccio di stupefacenti aggravato dallo sfruttamento di minori, e di Rachid T. e Boubkers E., entrambi di 17 anni. L'arresto è avvenuto in via Bovisasca dopo due settimane di appostamenti messi in atto dai poliziotti in seguito a un esposto presentato dagli esercenti di un centro commerciale e di alcuni locali pubblici della zona nella quale i tre spacciavano ogni pomeriggio. Gli extracomunitari sono stati sorpresi con 500 grammi di eroina per un valore di 100 milioni di lire.

Attività del Pds

Venerdì 28 febbraio Ore 21 presso la federazione del Pds, via Volturino: coordinamento in preparazione del Forum delle Donne.

Arese presso Udb Alfa Romeo ore 17: Attivo degli iscritti con Marco Cipriano della segreteria della federazione Pds.

Cusano Milanino presso il Centro Sociale di via Adige ore 21: Festa del tesseramento con Franco Mirabelli della segreteria della federazione Pds.

Magenta presso Coop Ideal ore 21: riunione segretari Ubs dei comuni zona Ticino Olona che voteranno il 27 aprile con Giuseppe Foglia responsabile enti locali della federazione Pds.